SAN SEVERO — CLASSE: MONASTERIUM ST. ROPHILI

GIOVANNA BERMOND MONTANARI

Museo Nazionale di Ravenna

Fig. 1 in annesso

Negli anni 1967—68—69, parallelamente alle ricerche svolte nell'ambito della Chiesa di S. Severo si sono svolti longitudinalmente alla parete Sud della Chiesa, »pars virorum« degli scavi al fine di mettere il luce le fondamenta dell'edificio, che secondo il protostorico Andrea Agnello, avrebbe costituito il primitivo luogo di sepoltura del Santo. Dall'Agnello tale sacello viene denominato »monasterium Sancti Rophili« ed è questo il più antico ricordo che ci resta di S. Ruffillo, divenuto poi vescovo e protettore di Forlimpopoli. Lo scavo ha messo in luce due ambienti, di cui il primo con abside orientato Est-Ovest, ovvero con un'orientazione opposta rispetto a quella della Chiesa successivamente costruita e unico esempio finora nel ravennate; il secondo ambiente adiacente al lato Sud del primo, presenta una pianta di forma rettangolare (fig. 1 in anesso).

Il rimaneggiamento del I ambiente, durante la prima affrettata ed empirica campagna di scavo, rende difficile ricostruire una sequenza cronologica della sua esistenza. In nessun conto è stata tenuta la stratigrafia e i relativi reperti. Conservava due tombe, di cui è gia stata data notizia in altra sede.[1] Il secondo ambiente che pure conservava due sepolture è stato in parte scavato in un momento successivo e la relazione di scavo ci dà più possibilità critiche e relativamente cronologiche.

Ci pare chiaro che ambedue tali ambienti abbiano in origine fatto parte del grande edificio di età romana, accertato sotto la Chiesa di San Severo. Appertenevano probabilmente all'ala più meridionale della costruzione, la cui vita e durata dagli ultimi anni del I secolo fino alla fine del IV secolo. Nell'ultimo periodo riteniamo che in essa, forse divenuta »domus episcopi«, deve essersi inserita una »ecclesia domestica«, che gli scavi hanno accertato. Tale considerazione già espressa con alcuni dubbi dalla scrivente, nella prima relazione dello scavo di San Severo, ha trovato in questi ultimi anni ulteriori possibilità di conferma.[2]

[1] M. Mazzotti, Problemi sul primitivo cristianesimo nella regione di Classe, in *Atti del Convegno Internazionale di Classe* (Ravenna 1968) pp. 472 ss. Id., in *XV Corso di Cultura sull'Arte ravennate e bizantina* (Ravenna 1968) pp. 227 ss.

[2] M. Mazzotti, Il sacello di S. Severo in Classe, in *Bollettino Economico della Camera di commercio*, A. 25 n. 10 (ott. 1970) pp. 972—977; v. anche G. Bermond Montanari, *La chiesa di S. Severo nel territorio di Classe* (Bologna 1963).

Fig. 2. Ravenna. Mosaico dal sacello di S. Severo (dopo lo strappo)

Sl. 2. Ravena. Mozaik v cerkvi sv. Severa (po dvigu)

Dei due ambienti, il primo deve aver servito al momento della morte di S. Severo, avvenuta circa alla metà del IV sec. d. C., per una sepoltura di tipo famigliare. Successivamente, a giudicare dai lacerti musivi recuperati, fu pavimentato a mosaico forse nei primi decenni del VI sec. Tale pavimentazione ha subito certamente ulteriori rappezzi, uno di questi (fig. 2) può essere datato sia dai caratteri dell'iscrizione frammentaria, sia dai motivi decorativi, all' VIII secolo. Si tratta del lacerto rinvenuto presso la base di colonna, sul lato Est dell'edificio. Come ambiente deve avere avuto con ogni probabilità a partire dal VI sec. una vita autonoma rispetto alla Chiesa e poi sussidiaria. La destinazione del secondo ambiente a sepolture è pure accertata dallo scavo, che ha restituito due tombe, il cui bordo è a livello del pavimento musivo. In seguito allo strappo del mosaico si sono ritrovati numerosi frammenti di sigillata chiara (del tipo A, C, D), dei quali diversi erano anche nel sottofondo della tomba del lato Ovest, che mancava della pavimentazione. L'excursus cronologico di questa classe ceramica non supera la fine del IV sec., è quindi

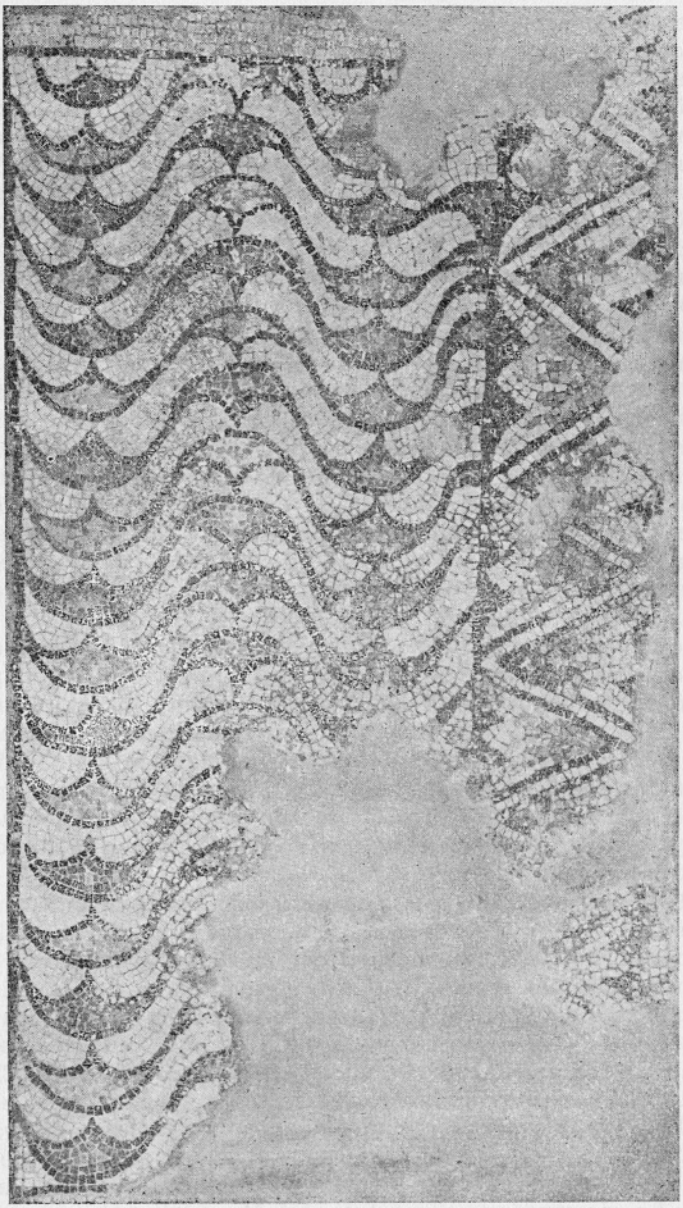

Fig. 3. Ravenna. Mosaico dal sacello di S. Severo
Sl. 3. Ravena. Mozaik iz cerkve sv. Severa

un termine ante quem, per la successiva pavimentazione musiva. Questo mosaico piuttosto ben conservato presenta motivi decorativi, che ricordano quelli della volta di S. Vitale. L'uso di paste vitree, il colorismo movimentato dell'insieme ci suggeriscono una cronologia che non supera la fine del V secolo. Potremmo postulare l'ipotesi che in questo secondo ambiente, sito in adiacenza di una »domus episcopi« vi potessero essere sepolti vescovi anteriori o immediatamente sucessivi all'episcopato di Severo; l'esame dei resti umani compiuto dall'Istituto di Antropologia dell'Università di Bologna, non ha fornito elementi particolarmente probativi.[3] Sappiamo che il corpo di S. Severo fu in seguito alla costruzione della Chiesa trasportato »in media ecclesia« e in seguito trafugato. E' possibile che lo stesso sia avvenuto per i morti del secondo ambiente e che i resti accertati dallo scavo siano più tardi e non pertinenti.

Il primo sacello è costituito da un'aula rettangolare absidata; misura di lunghezza m. 6,60, dal centro dell'abside m. 8,40; di larghezza m. 5,95. I muri in mattoni romani hanno uno spessore di m. 0,75. L'apertura verso Est era formata probabilmente da un arco sostenuto da due colonne; solo di una si è potuta rinvenire in posto la base sotto la quale era stata riutilizzata una lastra sepolcrale classiaria, databile tra la fine del II e il III sec. d. C. Si può supporre che sistemandosi questa costruzione, sia stata recuperata da una vicina necropoli pagana, forse verso la fine del IV sec. e, a questo periodo potrebbe farsi risalire la prima sistemazione del sacello. Questo trova conferma nel rinvenimento all'interno di una moneta di Licinio.

Il muro di fondazione nel lato Sud in cui è praticato l'accesso alla Chiesa, ha la risega poco più bassa della soglia e non s'immorso nei muri perimetrali, si deve quindi considerare la probabilità che sia stata sistemata una chiusura del sacello, in un periodo successivo alla costruzione dell Chiesa, che sappiamo consacrata nel 592. Nel lato Nord adicente al nartece della Chiesa furono operate due porte in breccia nel muro della larghezza di circa un metro. Dalla parte opposta un'apertura portava al secondo sacello. In questo punto si rinvenne il tratto di mosaico con motivo a pelte (fig. 3) che è chiaro indizio di un passaggio largamente usato.

Davanti al primo sacello si è rinvenuto un muro con andamento obliquo in direzione Est, di cui si è sondata la prosecuzione, sino a m. 1,50 oltre l'abside dell'edificio romano. In corispondenza del muro perimetrale del sacello, di fronte ad un probabile accesso tra la Chiesa e l'area dei sacelli, che forse possiamo ambedue definire col termine di »monasteria«, si è trovato sotto un muretto assai tardo (forse rinascimentale), un frammento di pavimento musivo databile all'VIII—IX secolo con l'iscrizione »DEI ET SANCTI SEVERI«, probabilmente messa a ricordo ed indicazione del passagio tra la Chiesa e l'ex tomba del santo. L'abside in mattoni romani, intonacato all'esterno faceva probabilmente parte di quell'insieme di fondazioni, di cui si sono trovate tracce sul cocciopesto e che erano già state indicate come appartenenti ad »una ecclesia domestica«. La ricostruzione presentata dal Mazzotti, può essere nelle linee generali accettata, si suggerisce tuttavia di modificare i l'attacco dell'abside, che non poteva essere la conclusione di un lungo corridoio.

[3] M. Martuzzi Veronesi, *Esame antropologico dei resti scheletrici rinvenuti nel sacello della basilica di S. Severo* (Istituto di antropologia dell'Università di Bologna, 1968) pp. 3 ss.

San Severo-Classe: Monasterium St. Rophili

V letih 1967, 1968, 1969 so paralelno z raziskavami cerkve sv. Severa vzdolž njene južne stene potekala izkopavanja zgradbe, ki naj bi po poročilu Andreja Agnello predstavljala prvotni prostor svetnikovega groba, in naj bi se imenovala *Monasterium St. Rophili.* Izkopavanja so odkrila dva prostora. V prvem z apsido in orientacijo V—Z sta bila dva grobova in tako tudi v drugem pravokotnem prostoru, ki je ležal ob južni strani prvega. Izgleda, da sta oba prostora bila prvotno del velike rimske zgradbe, ki je bila dokumentirana pod cerkvijo sv. Severa in ki je služila od konca 1. do konca 4. st. V to stavbo, ki je morda postala *domus episcopi*, se je vključila *ecclesia domestica*, ki je z izkopavanji izpričana. Prvi od omenjenih dveh prostorov (v obeh so našli ostanke mozaičnih tal iz različnih obdobij) je bil ob smrti sv. Severa — okoli sredine 4. st. — porabljen za pokop družinskega tipa. V drugem prostoru pa bi lahko bili pokopani škofje pred ali neposredno po sv. Severu. Vendar je možno, da so bila njihova trupla, kot vemo za truplo sv. Severa, prenešena v cerkev, ko je bila ta zgrajena (posvečena leta 592).

G. BERMOND MONTANARI

SAN SEVERO — CLASSE: MONASTERIUM ST. ROPHILI

Figura — Slika 1

piano di campagna ▼0.00

tubonacata nell'intonaco non si notano tracce del pavimento

muro sudo

fine muro

traccia del muro

grigrafi

RAVENNA — S. SEVERO

SCAVI - RILIEVO 29/30 SETT. - 1/2 OTT. 1969

- MURI DOVE NON SI E RAGGIUNTA LA FONDAZIONE
- MURI DOVE SI E RAGGIUNTA LA FONDAZIONE
- TOMBE
- LIMITE DELLO SCAVO
- VECCHIA PICCHETTATURA

0 1m 5

Fig. 1. Ravenna, S. Severo. Pianta dei sacelli

Sl. 1. Ravena, sv. Sever. Načrt cerkva